

AVIS GUIDA

Questo lavoro nato dalla volontà dell'AVIS Presila di realizzare un progetto unico nei comuni che fanno parte del comprensorio della sezione comunale AVIS, legato al mondo culturale per contribuire nella creazione di una nuova cultura del donare, è proprio in questa ottica la presente fatica si dona al territorio senza la pretesa di essere una guida scientifica, esauriente dei luoghi, ma solo e semplicemente una testimonianza di un momento di riflessione su di noi, su quello siamo stati nel passato e su quello che ci sta intorno.

La brevità del presente lavoro ed il taglio voluto ci renderanno difficile parlare compiutamente del patrimonio culturale presente nel territorio, brevemente ci soffermeremo su alcuni aspetti e citeremo quelli più altisonanti che sono punta di un iceberg che invitiamo tutti ad esplorare.

Come donare il sangue è un atto di amore verso il prossimo questa iniziativa è un atto di amore verso la nostra terra, che ci impone di relazionarci con essa con il massimo rispetto nella speranza che possa divenire uno degli elementi qualificanti della crescita delle nostre comunità.

Ci troviamo nella provincia di Catanzaro, il contesto territoriale è quello della Presila Catanzarese e della Sila Piccola, luoghi caratterizzati da panorami di rara bellezza, ambiente montano e pedemontano di un verde lussureggiante, con gli uliveti e macchia mediterranea, con boschi di castagni, faggi, abeti, querce, pino larice, con la grande selva dei boschi della Sila che fanno da splendida cornice alla vallata del fiume Alii, qui i centri abitati si disseminano serenamente sui dorsali e fianchi dei vari costoni del bacino fluviale, mirabilmente incastonati, quasi come se la mano di un pittore sapiente li avesse pennellati in un equilibrio di forme e colori tutto da ammirare.

Ci muoviamo all'interno del territorio senza schemi precisi e rigorosi, immaginandoci noi del posto a dare consigli ad un probabile viaggiatore, cercando di snocciolare non solo le emergenze storico-artistiche ed ambientali ma soprattutto il valore di insieme che il nostro territorio possiede, vorremmo fargli cogliere le sfumature minori, i sapori, gli odori e gli umori delle comunità, il passato che traspare in ogni angolo, le leggende, i miti, che sono fra le cose più preziose che possiamo offrire, le nostre vere emergenze di questo angolo di Calabria dove la vita risente del suo passato e scorre sui ritmi ancestrali in equilibrio fra gli uomini e la natura.

Ci piace citare un grande calabrese Corrado Alvaro che descrive la sua Calabria così: "... essa è tutta nell'atteggiarsi dei monti, delle spiagge, dei colli; l'uomo vive in mezzo alla natura ancora sottossesso..... ma vi sta come un figlio", e ancora: "... è una bellezza di pura geologia, di conformazione del terreno e di storia della terra, che ha il ricordo del cosmo operante, dei geli delle epoche remote, degli oceani che lambivano le cime dei monti e ritirandosi hanno scavato terrazze; l'elaborazione della natura e il suo risvolgimento e il suo cambiar postura e aspetto la Calabria i venti del mare e la luce del sole hanno compiuto l'opera ...". "Il mare deserto, pasce rifugiati sui colli e sui monti in guardia, castelli e palazzi solitari, terre coltivabili rare e motivo di contese secolari, e fiumi rovinosi, e paesi dove a poche miglia di distanza mutano il costume e il dialetto...". Ci sentiamo tranquillamente di affermare, con una punta di immodestia, che possiamo presentarci come una piccola isola felice, lontana da fenomeni sociali pericolosamente degradanti, dove la vita è regolata ancora da leggi legate alle dimensioni umane, comunità serene ed accoglienti fatte da gente calorose e cordiali.

Con la scoperta dei centri minori interni, deliziosi, che vi avvolgeranno nella loro architettura spontanee e semplici, ordinate e pulite, in sintonia con il proprio essere facendovi sentire parte di esse, in un tutt'uno armonico ed essenziale, con le loro piazze, i loro slarghi, con le loro strade e i loro vicoli lindi e tortuosi. Carichi del vocare dei bambini e dei richiami delle mamme, delle discussioni delle donne e degli uomini, vi sembrerà ancora sentirvi, sarete coinvolti dal fascino delle vicende storiche, dalle leggende dei briganti e di quelle dei galantuomini e dei popolani, accolti con garbo fra orizzonti nitidi o sfumati tra l'azzurro del cielo e del mare.

Il nostro viaggio inizia dal capoluogo di regione Catanzaro il punto di partenza è la zona nord, bivio di Siano, qui le possibilità sono due una è prendere la nuova strada provinciale che costeggia il fiume Alii oppure percorrere la storica statale 109 della Sila Piccola, costruita nel 1884-1866 e ristrutturata negli anni 30 che collega tutti i comuni presilani, noi preferiamo iniziare il viaggio da quest'ultima per attaccamento affettivo ad una vecchia e gloriosa carrabile da sempre la vera porta della Sila Piccola. Attraversato il centro abitato di Pleria ci accingiamo a salire di quota passando per il quartiere S. Elia, arriviamo al Santuario della Madonna di Termine nel comune di Pentone, qui inizia la scoperta del territorio assaggiando un po' di quello che ci aspetta, all'improvviso il profilo della Sila riempie l'orizzonte mostrandoci nella sua imponenza e maestosità. A sinistra si vede il bivio Cafardà con il monte Panaro che sfiora i 1000 metri e ai suoi piedi l'abitato di Fossato Serrata, primo paese del comprensorio Avis Sorbo - Presila, adagiato su un impervio crinale nascosto dalla vista dal mare dal colle Serra Alta, sito scelto a suo tempo per proteggersi dalle invasioni dei saraceni posto sulla riva destra del fiume Alii fra profondi burroni e torrenti, inizialmente chiamato "Casale" l'area abitata venne fortificata, si scavò tra i boschi di castagne e, creando fosse profondi e larghi, da cui il toponimo. Gli attacchi turchi diminuirono, infatti, non si registrarono altre devastazioni e Fossato rimase al riparo nella serra. Dell'antico borgo rimane ben poco l'alluvione del 1953 produsse tali e devastanti danni che si decise un quasi totale rimangiamento edilizio ed urbanistico. Così non rimangono tracce delle sue antiche chiese, poche le testimonianze del nucleo di fondazione che risale intorno all'anno 1000, dopo l'abbandono dell'antico borgo di Jusi Casale che alcuni studiosi fanno risalire la fondazione al III sec. a. C., ora il paese si presenta ordinato pulito, equilibrato accogliente con un'ampia e bella piazza e con una splendida vista del golfo di Squillace.

Del patrimonio storico artistico, citiamo il Palazzo Colao, il monumento a San Francesco, il monumento Donna consolata, il monumento dedicato agli emigrati ed ai caduti, infine i ruderi monastero di Santa Maria delle Serre risalente al VII sec. sulla strada provinciale per la Sila.

Passato Fossato si arriva scendendo di quota alla frazione Maranise di qui la vista sui paesi della riva sinistra del fiume Alii è mozzafiato, Taverna sembra toccata con mano. Da sempre la frazione più importante di Fossato, fu fondata intorno all'anno 1100, interessante sono il piccolo nucleo del centro storico rimasto per la gran parte intatto, con le sue viuzze che si perdono nella campagna con visioni improvvise che si aprono sulla montagna silana, la presenza monumentale più rilevante è la chiesa parrocchiale del 1600 circa. All'inizio di Maranise si imbecca la strada che porta al piccolo ma molto suggestivo borgo di Savuci, altra frazione di Fossato, da notizie raccolte pare sia stato fondato nel 1118, definito come "luogo recondito e quieto", presenza tutta delle tragedie naturali della Calabria, abbandonata a seguito dell'alluvione del 1973 con il trasferimento degli abitanti nel capoluogo, ora patrimonio pubblico, in parte recuperato, attualmente rivitalizzato con manifestazioni a carattere socio-culturale, immerso nel verde lussureggiante di uliveti e frutteti con cui si perde e si fonda, guarda il fiume Alii e Taverna Vecchia.

Ritornati sulla ss. 109, attraversando l'abitato di Maranise si arriva subito a Sorbo San Basile, il centro sorge su uno sperone di roccia alle pendici del Colle Santa Maria, il nucleo antico coincide quasi totalmente con l'edificio, essendo bordato da un territorio particolarmente impervio che negli anni ha fortemente limitato l'espansione urbanistica, con un sistema insediativo, come raccolto grappolo quasi disperatamente sulla parte buona della montagna a mo' del classico presepe per come si fa ammirare da Taverna rivelandosi una vera emergenza urbanistica e paesaggistica. Già casale di Taverna, pare abbia avuto origine da un piccolo convento o romitorio di padri basiliani tra gli anni 1100 e 1400, denominato "ospizio di San Leo" abbandonato dagli stessi monaci all'arrivo degli Angioini. In seguito all'assedio ed alla distruzione di Taverna da parte di Francesco Sforza nel 1425, il primitivo nucleo abitativo, accogliendo profughi di Taverna, si ingrandì. Distrutto dal devastante terremoto del 1783, il paese fu interamente ricostruito, distinto da Taverna nel 1807 venne decretato "Università", nel 1811 divenne frazione di Fossato Serrata, infine con decreto del 5 novembre 1838 fu dichiarato comune autonomo. Fu chiamato Sorbo fino al 1863, fino all'emanazione del R.D. del 22.01.1888 che ne sancì la definitiva denominazione di Sorbo San Basile.

Del passato rimane l'impianto urbanistico spontaneo ed articolato in vicine e viuzze che lo rendono unico e gradevole, il palazzo Mercurio ex sede del municipio, il palazzo Carrapetta, nonché la chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie risalente al 1400 di notevole interesse storico artistico, da nave navate con prospetto classicheggiante, infine l'archicelio, oggi ristrutturato, che era l'ingresso di via Roma utilizzato dai Frati Basiliani come rifugio e punto di sosta dei loro continui viaggi tra l'abbazia di S. Maria di Pesaca ed il monastero di S. Maria delle Serre. Nel territorio di Sorbo San Basile sono disseminate numerose frazioni e centri rurali e piccoli nuclei di case sparse ricordiamo: Melitello, Cutura, Utro, ecc...



Continuando il percorso stradale tra curve e burroni si oltrepassa il fiume Alii con il vecchio e perfettamente funzionante ponte in pietra, si arriva a Taverna vero cuore pulsante del comprensorio, coinvolgendo la storia del territorio nelle sue vicende e nel suo peregrinare dalla greca all'interno, vanta origini antichissime perdendosi nella leggenda, iniziando nella mitica città greca Treis-Chéné (tre taverna) situata sulla costa del mare Ionio, distrutta a seguito le scorribande ed i saccheggi dei saraceni, gli abitanti sopravvissuti si ritirarono nell'entroterra edificando villaggi in luoghi più riparati e nascosti, il nucleo più importante Taverna Vecchia, sul monte Paramite nel comune di Albi conserva ancora i resti della cattedrale, del castello e della torretta di avvistamento, la vita di questa cittadina durò fino al 1459 quando le lotte fra Aragonesi e Angioini distrussero la città costringendo gli abitanti superstiti a spostarsi nel sito di Bompignano ad edificare l'attuale centro, qui il massimo splendore si registrò fra il XVI e XVII secolo con una certa autonomia politica e di governo. Successivamente seguì le vicende dell'Italia meridionale fino ai Francesi, con i moti Risorgimentali, all'Unità di Italia, con il Brigantaggio, poi è storia nota con le difficoltà legate allo Stato Unitario, le guerre la piaga dell'emigrazione.

Taverna visse sempre intensamente le vicende storiche non solo locali, acquisendo un ruolo ed una dignità dal punto di vista sociale e culturale, ovunque riconosciuti, non a caso ha dato natali a figli illustri di altissimo profilo, dall'artista Mattia Preti detto il Cavalier Calabrese (1613 - Malta 1699) uno dei maggiori pittori del Barocco italiano ed europeo, del quale si possono ammirare importantissimi opere nel Museo Civico, nella chiesa di San Domenico e in quella di Santa Barbara, ai filosofi ed umanisti fra i quali un cosmografo e teologo G. L. Anania. Purtroppo non possiamo soffermarci su quello di bello e interessante troverete a Taverna di artistico, storico ed ambientale, né citiamo solo alcune per puro dovere di cronaca.

Le testimonianze monumentali ed artistiche più importanti sono le chiese di Santa Barbara, Santa Maria Maggiore, San Martino e Santa Caterina, convento di San Domenico, e chiesa una splendida cornice barocca alle mani di Mattia Preti, nonché alcuni palazzi patrizi, uno per tutti il Gironda-Veraldi, inoltre vorremmo ricordarci i resti del ponte, ritenuto di epoca romana, di attraversamento del fiume Alii con l'antico percorso del quale sono visibili tracce del lastricato in pietra che collegava Taverna e Sorbo San Basile.

Per le emergenze ambientali basta citare il massiccio della Sila, con il suo Parco Nazionale, i suoi laghi e le pittoresche località turistiche fra le tante Villaggio Mancuso. Non possiamo trascurare una istituzione culturale di altissimo profilo del complesso museale nel convento di San Domenico del "Museo Civico di Taverna", una realtà di levatura internazionale, per il quale si rimanda alla trattazione specifica.



Uscendo da Taverna oltrepassando il ponte sul torrente Litrelo si prospettano davanti gli occhi i centri di Albi e della sua frazione San Giovanni d'Albi, fondati tra il 1100 ed 1400, la frazione nata come ospizio di S. Giovanni per i viandanti successivamente intorno vi si costruirono alcuni edifici costituendo il nucleo storico attuale, qui si può ammirare la chiesa parrocchiale dedicata a alla Madonna del Carmelo, continuando a salire troviamo l'abitato di Albi la sua posizione geografica esposta a sud è molto felice, circondato da un paesaggio alpestre, con alle spalle il massiccio silano e di fronte il mare Ionio, il paese sembra racchiuso in un immenso anfiteatro naturale.

Le origini e le vicissitudini storiche sono strettamente legate a quelle di Taverna dopo la distruzione di Taverna Vecchia nella prima metà del secolo XV molte famiglie fuggite scelsero la località Albi per posizione favorevole del sito, nato quindi come suo casale rimase tale fino al 1806, con la nuova autonoma ebbe giurisdizione su San Giovanni, e i Dardanise che ne costituì una rione con una chiesa dedicata a San Filippo, su Magisano, San Pietro e Vincolise, successivamente con le leggi istitutive di Magisano del 1820 e di Sella Marina del 1956, Albi si vide ridotto il territorio perdendo dapprima San Pietro e Vincolise che passarono a Magisano e poi, nel 1956, buona parte delle terre che possedeva verso il mare con le quali si costituì il comune di Sella Marina.

Uscendo da Albi per impicciarsi lungo la tortuosa strada per la Sila troviamo i ruderi dell'abbazia di Santa Maria da Pesaca fondata dai monaci basiliani nel 970, dove si ammira una splendida vista sul paesaggio fino al mare Ionio. Fra il patrimonio culturale altre da visitare citiamo: la Chiesa madre dedicata ai santi Pietro e Paolo, edificata presumibilmente nel secolo XVI, mirabili sono alcuni oggetti sacri di fine fattura in argento massiccio, la chiesetta di San Filippo; la chiesetta di Santa Maria della Misericordia che aveva annesso un convento del 1570.

Una particolare menzione alla storia dei briganti albesi particolarmente audaci ed abili a nascondersi negli impenetrabili recessi della Sila, uno su tutti un certo Pietro Corea di cui il ricordo sopravvive ancora nei vecchi.



Lasciato il centro abitato di Albi lasciata la s.s. 109, si imbecca la strada per Vincolise, scendendo di quota ci si immerge nel territorio di Magisano, il minuscolo abitato di Vincolise, frazione di Magisano, si adatta dolcemente sul pendio quasi timidamente nascosto, piccolo ma sapientemente equilibrato con le sue piazze e slarghi, con la chiesa dedicata a San Simone, con il palazzo nobiliare dell'antica famiglia dei Greco dove si può ammirare il museo etnografico e risorgimentale, al piano terreno si trovano la cucina e i depositi per le derrate alimentari, con le sisteme ricavate dalla roccia per la raccolta dell'acqua piovana ed il fiantino. Nel piano superiore vi sono stanze arredate con antichi mobili e pregevoli suppellettili con una terrazza con archi in tufo ed una cappella consacrata con bolla di Papa Pio IX. Nel Museo vengono conservati vari oggetti d'epoca, libri rari e documentazioni di vario genere, notevole è la raccolta degli oggetti ed attrezzature della civiltà contadina, un piccolo gioiello che come uno scrigno sorprende ed affascina il visitatore.

Continuando a scendere si arriva a San Pietro Magisano dolcemente adagiato dove scopriamo l'emergenza storico artistica del Santuario Maria Santissima della Luce, sicuramente edificato intorno al 1064 dedicato a San Pietro, più volte rimangiato nel corso dei secoli, con una navata centrale e cappelle laterali, l'altare maggiore del XVIII secolo è in legno intagliato, ricco di ornamenti ad altorilievo, si conservano nel Santuario molti pregevoli dipinti del XVII e del XVIII, interessanti due opere lignee del Crocifisso ligneo dei primi anni del XIX secolo e della Madonna della Luce del XVIII secolo, inoltre sono presenti un organo del XVIII secolo con motivi floreali, arredi in argento tra cui un'antica croce astile del XVI-XVII secolo.

Ripresa la statale 109 si arriva a Magisano, anche per questo centro non si è sicuri delle sue origini, si sa che la piccola comunità stabilì presso Vacciano, intorno al 1200 si trasferì in parte verso una zona posta più a nord detta Zimante ed in parte nella zona denominata Casale Vecchio. Intorno al 1460 formarono un unico villaggio nell'attuale territorio di Magisano che come casale di Taverna, appartenne ai Ruffo di Catanzaro fino al 1464 successivamente al demanio regio. Con l'istituzione dei comuni attraverso il decreto francese del 4 maggio 1811, Magisano veniva considerata frazione di Albi, e nel 25 gennaio 1820 veniva definitivamente elevato a Comune autonomo. Cosa bisogna visitare oltre al centro storico, sicuramente il Rione Monastero, il Palazzo Grande, il Palazzo Corrado, e poi la Chiesa dell'Immacolata edificata tra il XVIII e il XIX secolo composta da due navate, conserva diverse opere d'arte, fra cui il pregevole dipinto olio su tela della "Assunzione della Vergine" fine del XVIII secolo, oltre alla tela "Madonna con il Bambino, San Giuseppe e Fungolo" primi anni del XIX secolo. Nella volta della navata centrale l'affresco dell'Assunzione dei primi anni del XIX secolo.

Citiamo infine il ponte del diavolo (o ponte vecchio) che si trova località Polito questo ponte di epoca romana era da collegamento all'antica via Poplia.



PROGETTO : AVIS ... È CULTURA

L'AVIS Presila da sempre attento alla vita del territorio vuole con questa nuova iniziativa essere ancora più presente ed attivamente nei suoi aspetti culturali e sociali, tanti sono stati i momenti che hanno visto l'AVIS agire protagonista, con un lavoro serio e disinteressato, con proposte mirate e con iniziative condivise, con il mondo della scuola, per la prevenzione sanitaria, con manifestazioni di piazza, con manifestazioni sportive.

Diventando nel tempo uno dei punti di riferimento per i soggetti operanti nel territorio, continuamente cercato anche e soprattutto per il lavoro di diffusione della cultura della donazione. Dal continuo impegno e dall'amore verso il proprio territorio è nata questa idea di sfruttare la risorsa AVIS per contribuire alla crescita delle nostre comunità, in maniera diversa dal solito modo di essere AVIS, lavorando sulle nostre risorse affinché siano il volano di un possibile sviluppo condiviso, dove tutti possano sentirsi protagonisti dei progetti e dei sogni di probabili scenari futuri e migliori, nella logica che i processi di sviluppo debbano nascere soprattutto dal basso e in sintonia con le risorse sociali e territoriali. Noi abbiamo la fortuna di vivere in un contesto ambientale di eccellenza con un patrimonio culturale di tutto riguardo, per cui crediamo che una delle azioni principali ed urgenti dovrebbe essere quella di metterlo in evidenza soprattutto a noi, per accrescere la nostra consapevolezza di quello che siamo, e poi amplificarlo all'esterno, a questo punto l'AVIS ha pensato bene di impegnarsi per la creazione di un indotto che "sfrutti" la cultura al fine di accrescere l'attenzione del mondo del turismo per la nostra terra. Così prende corpo l'idea - progetto "AVIS È CULTURA" nella certezza di ottenere i risultati desiderati con l'AVIS che firmerà ad inchiostro indelebile le "opere" che rimarranno nel patrimonio culturale dei nostri paesi.

Sinteticamente nello specifico il progetto consiste nella realizzazione di "mattoncini in terracotta" con incise delle poesie da installare su edifici e mura per le vie dei paesi di Fossato, Sorbo, Taverna, Albi e Magisano, per realizzare un percorso turistico e culturale dal nome "La via della Poesia" che legherà i centri del nostro territorio in un unico e lungo percorso e discorso poetico.

La scelta e la raccolta dei testi è stata curata con entusiasmo dal Prof. Luigi BIANCO, fra i promotori dell'iniziativa, da parte sua il Prof. Giuseppe VALENTINO, direttore del Museo Civico di Taverna, ha curato la direzione artistica.

Il progetto ha previsto la realizzazione di materiale promozionale, cartellonistica e segnali stradali, una guida del territorio, *realizzata dal donatore Avis Arch. Mario Amelio* dove con evidenza garbata, decisa è posta l'importanza della donazione. E' in fase di studio e realizzazione una presenza costante su internet per divulgare e promuovere il più possibile la cultura della donazione nel senso più ampio immaginabile. Si ringrazia in modo particolare il Presidente Regionale Salvatore Barberi e il Presidente Provinciale Rocco Chiariano, inoltre si ringrazia la Concessionaria Peugeot di Milelli Luigi di Magisano per aver contribuito alla realizzazione del progetto.

Grazie al Direttivo ... GRAZIE Ai DONATORI per essere i protagonisti della donazione di amore e vita.

Questo è solo il primo passo di un lungo cammino, l'AVIS È CULTURA adesso possiamo affermarlo.

Taverna Agosto 2006

Il Presidente
Franco Pietro Parronino

Sezione Comunale
Sorbo San Basile
Comprensorio
FOSSATO SERRALTA
SORBO SAN BASILE
Taverna
Albi
MAGISANO



C.so Mattia Preti TAVERNA (CZ) tel. 3408616143 - 3348964519

